

Presidente Uits cercasi

L'Unione italiana Tiro a segno non riesce a uscire dalle sabbie mobili in cui si è andata a cacciare dalla primavera del 2017, dopo che l'elezione a presidente di Ernfried Obrist non fu ratificata dai ministeri vigilanti e il Tar del Lazio confermò la decisione presa. Da allora, non è bastata la nomina di due commissari straordinari e non sono bastati quattro anni di commissariamento. E a quanto pare non è stato sufficiente neppure il risultato delle elezioni che il 3 luglio scorso ha decretato Costantino Vespasiano come il candidato alla presidenza ad aver incassato la maggioranza delle preferenze espresse dall'assemblea elettiva.

Qualcuno potrebbe anche obiettare: Uits? E chi se ne frega! Io, al contrario, penso che la situazione in cui versa questo ente sia gravissima e che le conseguenze che potrebbero derivare da questo surreale stallo che dura da più di quattro anni potrebbe avere effetti dirompenti, e non soltanto per il mondo del Tiro a segno nel suo complesso, sia le attività olimpiche, sia anche le tantissime specialità di tiro amatoriale e ludico legate all'Uits. Gli effetti potrebbero avere una pesante ricaduta anche sul mondo delle armi nel suo complesso, oltre che abbattersi sulle sezioni del Tsn, da sempre presidio sul territorio per gli appassionati e dai quali praticamente tutti noi siamo passati quando ci siamo avvicinati agli sport del tiro e alla caccia. Sono i Tsn italiani, infatti, che proprio sotto il coordinamento dell'Uits garantiscono il rilascio dei certificati di abilitazione al maneggio alle armi, obbligatorio per tutti coloro che intendono intestarsi un titolo di pubblica sicurezza inerente le armi. Sono sempre i Tsn che garantiscono a quasi 50 mila addetti alla vigilanza privata di addestrarsi secondo i protocolli previsti dalla legge e ottenere quella abilitazione tecnica dalla quale dipende la loro attività lavorativa che garantisce un reddito a 50 mila famiglie italiane. E ancora dai Tsn passa l'addestramento delle polizie locali. Un'attività cosiddetta istituzionale, resa possibile grazie al lavoro di centinaia di uomini e donne nelle sezioni, ma che dovrebbe

Dopo oltre quattro anni di commissariamento, l'Uits non ha ancora un presidente. Così si rischia la paralisi dell'attività

avere nell'Uits un supporto, una presenza costante, una guida. **La realtà, invece, è completamente ribaltata e sta di fatto che a più di tre mesi da quell'elezione, dal ministero della Difesa tutto tace.** O quasi. E come se non bastasse, la guerra interna continua, imperterrita, come se niente fosse, con ricorsi ed esposti a ministeri e tribunali. Il battello Uits affonda e qualcuno continua a suonare, qualcun altro continua a ballare sul corpo di un'istituzione che corre il rischio di non rialzarsi più se dovesse continuare a incassare durissimi colpi alla sua credibilità. L'ennesimo campanello d'allarme, il cui cupo suono sembra non interessare più di tanto, è arrivato il 14 ottobre scorso, quando addirittura il quotidiano *la Repubblica* si è interessato ai destini dell'Uits, dedicando un articolo, a firma Matteo Pinci, che già dal titolo è tutto un programma: *"Tiro a segno, l'elezione che imbarazza il ministro Guerini"*.

A riportare alla ribalta la situazione dell'Uits è stato l'esposto che a inizio ottobre l'ex vice presidente vicario Uits, Attilio Fanini, ha spedito alle più alte cariche dello Stato, da Mattarella a Draghi, ma anche ai ministri Guerini e Brunetta. Il giornalista scrive che l'esposto avrebbe attirato l'attenzione del responsabile della prevenzione alla corruzione del ministero della Difesa e che il suo parere negativo alla ratifica di Vespasiano alla presidenza sarebbe ora sul tavolo del ministro della Difesa, al quale, di fatto, spetta la parola decisiva, prima della delibera del consiglio dei Ministri e l'atto di nomina del presidente della Repubblica.

Insomma, lo stallo continua, ma così non si può più andare avanti. Sono passati più di dieci anni dal cosiddetto riordino dell'Uits, ma ancora ci ritroviamo a parlare di quale sia la natura di questo ente, il cui ruolo è in grado di condizionare tutto il settore armiero italiano. L'elezione di un presidente Uits pienamente legittimato è il primo e più importante dei nodi da sciogliere; poi, una volta per tutte, vanno finalmente chiariti i rapporti con il ministero della Difesa perché anche lo spinoso tema delle agibilità degli impianti merita una definitiva soluzione.